

«Sentenza contraddittoria, c'è un cambio di passo»

Intervista a Piero Alberto Capotosti di Raffaele Indolfi

SENTENZA CONTRADDITTORIA; E' questo il rilievo che muove, a caldo, al verdetto della Consulta il professor Piero Alberto Capotosti, presidente emerito della Corte costituzionale ed ex vicepresidente del Csm.

Professor Capotosti, era prevedibile la bocciatura del Lodo Alfano da parte della Corte costituzionale?

«Tra le previsioni in astratto c'era anche la possibilità di annullamento del Lodo Alfano per violazione dell'articolo 138 della Costituzione. Vale a dire perché non era stata adottata la procedura di legge costituzionale anziché ordinaria. Si tratta tuttavia di un'ipotesi che può indicare, naturalmente occorrerà leggere le motivazioni della sentenza, un cambiamento della precedente decisione della Corte costituzionale del 2004, a proposito del cosiddetto Lodo Schifani. Anche allora infatti era stata sollevata dal giudice rimettente il dubbio di costituzionalità relativo appunto alla violazione dell'articolo 138 della Costituzione, sia pure in maniera formalmente non ineccepibile, la Corte però non prese alcuna posizione al riguardo. E, quindi, dato il carattere assolutamente prioritario di questa censura di fondo rispetto alle altre che allora furono accolte, si poteva ritenere che, sia pure implicitamente, la Corte non avesse accolto questa censura».

Quindi c'è stato un cambio di passo nelle valutazioni della Consulta. La decisione dei giudici costituzionali di oggi non tiene conto del verdetto dei loro colleghi che nel 2004 non avanzarono lo stesso rilievo. Una sentenza contraddittoria dunque quella di oggi?

«In un certo senso sì. Sarà interessante leggere le motivazioni per capire il percorso logico che ha portato i giudici costituzionali di oggi a stabilire questo principio perché, forse, nella stessa sentenza saranno anche indicate le ragioni del mutamento rispetto ad allora. Adesso possiamo solo ragionare in termini di intuizioni. Comunque va sottolineato che la soluzione adottata impedisce al Lodo Alfano di essere corretto o integrato con legge ordinaria. Se si vuole, pertanto, introdurre lo stesso contenuto di sospensione dei processi penali nei confronti delle quattro più alte cariche dello Stato, occorrerà dunque fare ricorso alla complessa procedura della legge costituzionale che impone due approvazioni da parte di ciascuna Camera e che si concluderà, molto probabilmente, con il ricorso ad un referendum popolare di approvazione».

La decisione della Consulta è stata presa a maggioranza, il Lodo Alfano è stato bocciato da 9 giudici contro sei. Questo potrebbe voler dire che per sei componenti della Corte costituzionale il Lodo Alfano era in linea con la Costituzione?

«Nelle decisioni della Corte costituzionale non è mai indicato se sono state adottate all'unanimità o a maggioranza, proprio per tutelare la compattezza della Corte di fronte alla pubblica opinione. E, quindi, nel caso in specie non sappiamo, e non sapremo mai, se non per illazioni più o meno fondate, quale sia stato l'esito della votazione in camera di consiglio».

Quella della Corte costituzionale è stata comunque una decisione politica?

«Io escluderei questa definizione, anche se non si può fare a meno di riconoscere che questa sentenza ha un forte impatto sul mondo politico, come del resto tutte le sentenze della Corte

costituzionale proprio perché esse incidono su leggi le quali sono per definizione atti politici, in quanto prodotti dal Parlamento».

Dichiarando incostituzionale il Lodo Alfano la Corte ha bocciato anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che quella legge aveva promulgato senza rilevare dubbi sulla sua costituzionalità?

Per quanto riguarda il rapporto fra questa decisione e la precedente promulgazione del capo dello Stato del Lodo Alfano, non vi è assolutamente nessuna contraddizione, poiché il capo dello Stato, in sede di promulgazione delle leggi, opera un riscontro soltanto delle violazioni costituzionali macroscopiche. D'altra parte occorre riflettere che tutte le leggi che fino ad oggi sono state bocciate dalla Corte costituzionale, erano già state promulgate dai vari capi dello Stato che si sono succeduti nel tempo».